Sommario Dicembre

In copertina

Un obice AHS Krab apre il fuoco con il pezzo da 155 mm. Il nuovo semovente polacco è basato sulla piattaforma del sudcoreano K9 Thunder motorizzata con il propulsore diesel S-12U del carro armato polacco PT-91 Twardy. La torretta deriva da quella del britannico AS-90M, mentre il sistema di controllo del tiro è il ZZKO Topaz della polacca WB Electronics.

Rubriche

4 PRIMO PIANO

6 NEWS
Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

28 PARLAMENTO

29 INTELLIGENCE

74 FOCUS PRODOTTO

76 PUNTI CALDI

80 RECENSIONI

81 INDICE

PANORAMA DIFESA

N. 380 2018 - Anno XXXVI

Sped. In Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 -Filiale di Firenze - ***€ 5,50***.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 - Fax 055/4626720
panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Jani Gambelli, Cristiano Martorella, Elio Viroli, Alessio Libera, Gianlorenzo Capano.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:
Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - fax 055 4626720 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50
Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 48,00
Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia
Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT64F0616002800100000013162, oppure versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it o inviare un fax al numero 055 4626720 indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.
For abroad: € 105,00
Back issue for abroad: € 22,00 each copy
Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl , IBAN code IT64F0616002800100000013162 - SWIFT code CRFIITE3F send an email to edai@edaiperiiodici.it or a fax to the number +39 (0) 55 4626720, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320
Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.
Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2018 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI *via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439*
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

30 EURONAVAL 2018

a cura di Angelo Pinti

Il salone parigino ha offerto anche quest'anno numerosi motivi d'interesse, dalle novità presentate dalle aziende al nuovo spazio dedicato alle start-up, passando per il rilancio della cooperazione industriale fra Italia e Francia.

34 LA FUERZA AÉREA COLOMBIANA

dal nostro inviato Elio Viroli

La particolare morfologia della Colombia, attraversata dalla Cordigliera delle Ande e in gran parte coperta dalla Foresta Amazzonica, rende difficoltosa la mobilità terrestre e, di conseguenza, fondamentale il ricorso alle capacità aeree garantite dalla FAC.

38 IL DILEMMA DI SUWALKI E LO STATO DELLE FORZE AEREE E TERRESTRI POLACCHE

di Francesco Palmas

Con l'annessione della Crimea alla Russia e il conflitto del Donbass sono tornati i fantasmi della guerra fredda. La Polonia, che a oriente confina con l'Ucraina, l'enclave russa di Kaliningrad, la Bielorussia e la Lituania (frontiera nota come "triangolo di Suwalki") è perciò diventata un baluardo imprescindibile nell'Est del continente, unica, fra gli Stati baltici, a rivestire un ruolo strategico rilevante.

52 LE MARINE SCANDINAVE

di Jani Gambelli

Unite da legami storici e culturali, per quanto diverse sotto molti aspetti, le tre nazioni nordeuropee dispongono di forze navali contraddistinte da un alto livello qualitativo ma numericamente insufficienti a soddisfare le attuali necessità operative.

64 LA CLASSE ASAGIRI

di Cristiano Martorella

I cacciatorpediniere giapponesi entrati in servizio a partire dal 1988 sono stati i primi al mondo a montare un radar AESA e hanno rappresentato un trampolino di lancio per le nuove tecnologie.

70 IL SERVIZIO AEREO DELLA GUARDIA DI FINANZA

di Alessio Libera

La flotta aerea della GdF è in una fase di ammodernamento che consentirà un'ulteriore crescita delle capacità del Servizio Aereo, garantite dal sempre elevato livello di professionalità del personale del Corpo.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Se Trump straccia l'INF, Putin festeggia

Lo scorso 20 ottobre, il presidente Donald Trump ha annunciato l'intenzione degli Stati Uniti di ritirarsi dal trattato INF (Intermediate-range Nuclear Forces). Tale trattato, firmato da Ronald Reagan e Michail Gorbačëv nel 1987 ed entrato in vigore l'anno successivo, vieta i missili balistici e cruise lanciati da terra con una portata compresa tra i 500 e i 5.500 chilometri, a prescindere dal fatto che siano dotati di testata nucleare o convenzionale. Il trattato vincola solo Stati Uniti e le repubbliche "eredi" dell'Unione Sovietica: Russia, Bielorussia, Kazakhstan e Ucraina. Nel 2014, gli Stati Uniti dichiararono la Federazione Russa in violazione degli obblighi previsti dal Trattato in seguito all'introduzione in servizio dei nuovi missili Novator 9M729, il cui raggio d'azione è stimato tra 1.600 e 2.400 km. Mosca, che già dal 2015 avrebbe schierato due battaglioni con una dozzina di questi missili puntati sull'Europa Occidentale, ha sempre sostenuto che i 9M729 hanno una portata inferiore a 500 km e pertanto non violano i termini dell'INF. L'onere della prova ricade dunque sugli Stati Uniti, ma Washington sembra non curarsi particolarmente di questo aspetto e voler procedere comunque con il ritiro dal trattato (che sarà effettivo 6 mesi dopo la notifica formale, che non è ancora stata presentata), assumendosi la responsabilità politica dell'abbattimento di uno dei pilastri della stabilità del teatro europeo. Senza dover più sottostare ai vincoli dell'INF, infatti, la Russia sarà libera di schierare quanti missili balistici a medio raggio vorrà, con qualche limitazione relativa solo a quelli con testata nucleare, almeno fino al 2021, quando scadrà il trattato New START (New STrategic Arms Reduction Treaty) che pone a 1.500 il limite del totale complessivo degli ordigni nucleari di ogni tipo a disposizione di Russia e Stati Uniti rispettivamente, ma che l'amministrazione Trump non sembra intenzionata a rinnovare.

I sostenitori del ritiro degli Stati Uniti dall'INF affermano che è necessario per consentire una risposta simmetrica allo schieramento illegale di IRBM (Intermediate-Range Ballistic Missile) da parte della Russia, tuttavia questa mossa rischia di rivelarsi controproducente. Infatti, una corsa agli armamenti di questo tipo vedrebbe la Russia avvantaggiata, quantomeno nel breve periodo, poiché il Cremlino sarebbe in grado di dispiegare, senza costrizione, missili a raggio intermedio per i quali le Forze Armate statunitensi non hanno ancora contraltari. Inoltre, la valenza strategica di queste armi è molto superiore per Mosca di quanto non lo sia per Washington. Se una dozzina di 9M729 sono una minaccia da non trascurare, molte centinaia di questi missili, eventualmente affiancate da vettori a più lungo raggio come furono gli SS-20, eliminati proprio grazie all'INF, possono rappresentare un cambiamento drastico per l'equilibrio strategico in Europa. Inoltre, la Russia può schierare sul proprio territorio gli IRBM con cui tenere sotto tiro l'intero continente e spostarli continuamente e a piacimento per renderli difficili da individuare e colpire, mentre i missili statunitensi dovrebbero essere basati in un paese amico, come accadde con i Pershing e Tomahawk negli anni '80, ma ottenere il consenso dei governi europei, a parte forse quello polacco, non è certo una cosa scontata. *"Saremo costretti a prendere di mira i paesi europei che ospitano missili americani"*, ha dichiarato Putin il 24 ottobre, in occasione della visita a Mosca del nostro premier Conte, il quale ha espresso *"profonda inquietudine"*... Di certo non rivedremo tanto presto i cosiddetti "euromissili" in Italia; ma del resto, persino durante la Guerra Fredda il loro schieramento provocò enormi tensioni politiche. Nonostante l'opposizione di facciata alla cancellazione dell'INF, Mosca sarà ben lieta di poter schierare massicciamente gli IRBM poiché la Russia oggi è in una posizione simile a quella in cui si trovava la NATO durante la Guerra Fredda, una potenza inferiore quanto a forze convenzionali che mantiene l'equilibrio di potere grazie alle armi nucleari. La Russia di Putin ambisce a recuperare l'influenza sui territori che un tempo erano parte dell'Unione Sovietica, ma avrebbe poche possibilità contro la NATO. La sua unica opzione militare credibile attualmente è una Blitzkrieg ("guerra lampo") con la quale occupare una piccola parte di territorio, ad esempio le tre piccole repubbliche baltiche, con una rapida invasione convenzionale, ma non sarebbe in grado di mantenere quei territori di fronte alla massiccia controffensiva delle forze alleate. Lo schieramento di IRBM, invece, permetterebbe a Mosca di minacciare attacchi nucleari contro le forze NATO in Europa nel caso intervenissero a difesa degli alleati dell'Est. Se la minaccia avesse effetto, la Russia avrebbe dimostrato che l'Articolo 5 del Patto Atlantico è carta straccia e l'intera Alleanza crollerebbe, cambiando radicalmente lo scenario internazionale a favore di Mosca. Se, invece, la NATO reagisse unitariamente, i missili a raggio intermedio consentirebbero alla Russia di stroncarne la controffensiva terrestre con l'impiego di testate nucleari tattiche, senza lanciare ICBM (Inter-Continental Ballistic Missile) che rischierebbero di provocare l'immediata rappresaglia nucleare totale da parte degli Stati Uniti. A quel punto la NATO potrebbe rispondere con le proprie armi nucleari tattiche lanciate da piattaforme aeree e navali, ma per evitare l'escalation verso un conflitto totale dovrebbe contenere gli strike solo alle forze d'invasione russe, dunque portando ulteriore distruzione su territori della NATO. Lo schieramento di IRBM nucleari statunitensi in Europa potrebbe teoricamente consentire di bloccare l'invasione russa nelle sue prime fasi, ma ciò significherebbe colpire deliberatamente il territorio di uno o più paesi alleati con armi nucleari pur avendo a disposizione un'opzione convenzionale: una scelta difficile da compiere. Anche impiegarli per un attacco preventivo sulle concentrazioni di forze russe sarebbe una mossa a dir poco azzardata, poiché significherebbe che a scatenare la guerra è stata la NATO, per di più con armi nucleari.

Appare dunque evidente come la demolizione dell'INF sia deleteria per la sicurezza in Europa. Tuttavia, per comprendere la scelta di Trump è necessario guardare anche all'Estremo Oriente. Proprio i missili a medio raggio sono il pilastro della capacità A2/AD (Anti-Access/Area Denial) su cui la Cina punta per contenere lo strapotere della US Navy nel Pacifico. Basti pensare al missile balistico a testata convenzionale DF-26. concepito appositamente per affondare le grandi portaerei americane. Schierando a loro volta IRBM, gli Stati Uniti potrebbero opporre alla Cina una capacità di attacco convenzionale dall'efficacia simile a quella garantita dai gruppi da battaglia della US Navy, ma senza esporsi al rischio di perdere in un attimo una portaerei con i suoi 6.000 uomini di equipaggio. Tuttavia, anche in questo caso si pone il problema di dove schierare questi missili. Installarli solo nella piccola isola statunitense di Guam (distante oltre 3.000 km dalla costa cinese) appare alquanto limitativo, mentre avrebbe molto più senso schierarli nel Giappone meridionale e nel nord delle Filippine, anche se ottenere il consenso da Tokio e Manila appare tutt'altro che facile.

In ogni caso, l'impatto negativo della cancellazione dell'INF sulla sicurezza in Europa non è certo compensato dai potenziali vantaggi strategici dello schieramento di missili a medio raggio nel Pacifico. Per rafforzare la sicurezza dell'Europa occorre potenziare le forze convenzionali, in modo da togliere dal mazzo di Mosca anche l'opzione della Blitzkrieg. Su questo dovrebbero riflettere soprattutto i leader dei paesi europei: forse è il caso di investire seriamente nel settore della Difesa, in modo da poter diventare i principali fautori della propria sicurezza, anziché continuare a demandarla a un alleato americano che sempre più spesso guarda all'Asia prima che al Vecchio Continente.

Riccardo Ferretti